

# Bard, l'antica fortezza torna "Napoleonica"

**LA KERMESSA NEL WEEKEND SI RIVIVE L'IMPRESA DI BONAPARTE CHE NE CACCIO GLI AUSTRIACI NEL 1800**

**A** BARD, sabato e domenica, si ricorda il passaggio dell'armata di riserva agli ordini di Napoleone, nel maggio del 1800, che si apprestava a conquistare gloria e potere in giugno sui campi di Marengo. Più di 300 figuranti racconteranno in questa terza edizione l'impresa di Bonaparte, così come la strenua resistenza degli austriaci asserragliati nel forte di Bard, espugnato soltanto due settimane dopo l'arrivo dei francesi. Scandita da numerose manifestazioni, a partire dalle 10 di sabato, la rievocazione propone escursionismo storico, mostre (alla Casa dei Challant, a Bard, c'è una mostra di cimeli napoleonici), le fasi dello scontro militare, la parata finale (alle 17) di domenica sulla piazza d'Armi. Per avere il quadro dettagliato delle due giornate si può contattare l'Associazione Forte di Bard (tel. 0125-833811, oppure [info@fortedibard.it](mailto:info@fortedibard.it)).

Nell'esercito del futuro imperatore, che aveva valicato il Gran San Bernardo, militavano anche Henri Beyle, meglio noto come Stendhal, e un piemontese: Giacomo Pavetti, di Romano Canavese, giacobino e militare napoleonico, che si sarebbe tolto la vita a Parigi nel luglio del 1815, all'indomani della battaglia di Waterloo. Oggi pressoché dimenticato, Pavetti ebbe ai suoi tempi onore e riconoscimenti. Scelto appositamente da Napoleone per la sua conoscenza dei luoghi da attraversare (dal San Bernardo a Ivrea), e arruolato dunque nell'armata di riserva, il canavesano risultò utilissimo nel passaggio del torrente Chiusella, proprio nelle vicinanze del suo paese natio. I francesi, approssimandosi al ponte sul Chiusella, lo videro presidiato da un nutrito distacco nemico. Allora Pavetti suggerì di guardare le acque in un punto poco distante, ma libero dagli austriaci. Così si fece. Citato da tutti gli storici delle imprese napoleoniche, e tra di loro da Carlo Botta, anche lui del Canavese, Giacomo Pavetti ottenne incarichi di non di poco conto nell'amministrazione del Piemonte e nella gendarmeria francese. Catturato in Spagna dagli inglesi, durante la guerra, fu prigioniero in Gran Bretagna. Fino al tragico epilogo del '15.



**L'ALZABANDIERA**  
Una scorsa edizione di "Napoleonica"